



My little Safebook

Molestie su Internet: quello che voi e i vostri figli dovrete sapere

Per i genitori

La polizia e la Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) – un centro intercantonale della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP)

Editrice

Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC)
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6, casella postale, CH-3000 Berna 7
Responsabile: Martin Boess
E-mail: info@skppsc.ch, www.skppsc.ch

L'opuscolo è disponibile presso ogni stazione di polizia svizzera e presso ogni ufficio della polizia territoriale del principato del Liechtenstein.

L'opuscolo è pubblicato in italiano, francese e tedesco, ed è disponibile in formato PDF all'indirizzo www.skppsc.ch.

Redazione

Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) in
collaborazione con Weber & Partner, Berna

Realizzazione grafica

Weber & Partner, Berna, www.weberundpartner.com

Stampa

Stämpfli Pubblicazioni SA, CH-3001 Berna

Tiratura

i: 10 000 copie | f: 30 000 copie | t: 61 000 copie

Copyright

Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC),
gennaio 2013, 1ª edizione

My little Safebook

Molestie su Internet: quello che voi e i vostri figli dovrete sapere

■ Cari genitori	2
■ Social... ..	5
■ ...network	8
■ Competenza mediale	10
■ Cybermobbing	11
■ Abusi sessuali, sopruso sessuale, pornografia	16
■ Il ruolo della polizia	21
■ Ci piace o non ci piace?	22
■ Il quadro giuridico	24
■ Ulteriori informazioni	26
■ Indirizzi dei corpi di polizia	28



Cari genitori,

se vostro figlio si trova in età adolescenziale, allora è probabile che proveniate da una generazione cresciuta senza computer. Forse vi ricordate dell'Atari e del C64, tuttavia avete inviato la vostra prima e-mail quando eravate già adulti. Quindi, se non avete studiato informatica, è probabile che usiate il vostro PC privato soprattutto per scrivere lettere, per archiviare foto, per comprare delle scarpe nel negozio online o per partecipare ad aste online aumentando per esempio il prezzo di un tavolo in legno. Il vostro computer privato è per voi uno strumento di aiuto nella vita quotidiana, ma di certo non ne è il fulcro.

Per vostro figlio è diverso. **I nostri figli non possono vivere senza computer, senza cellulare, e soprattutto: senza Internet. Questo è il loro mondo: sono «screenager», figli della rete.** Se per esempio vogliono incontrarsi con i figli dei vicini, mandano 20 SMS prima di percorrere le scale e suonare alla porta. E se si vuole sapere qualcosa su di loro, basta andare sulla loro pagina Facebook, controllare il loro «profilo» e vedere quanti «amici» hanno.



Sempre in contatto con il mondo virtuale: i nostri «figli della rete».



Il concetto di «amico» su Internet non ha però lo stesso significato che ha nella realtà: le «richieste di amicizia» si fanno in automatico, con un semplice «aggiungi», anche i semplici conoscenti e persino gli estranei (p.es. quelli di una comunità di gioco) possono diventare amici. **Molti di questi «amici» non li si è mai visti di persona.**

Le reti sociali (social network), nelle quali i vostri figli si muovono con grande agio, si conoscono, chattano, si danno appuntamenti, si innamorano o si insultano, sono divenute una realtà in costante aumento, la quale non può essere né vietata né eliminata, ma che invece deve essere accettata e controllata in modo competente!

Facebook, LinkedIn, Chi-conosce-chi o Google+ da tempo non sono più una novità, ma fanno parte della vita quotidiana. Solo Facebook conta nel mondo oltre 900 milioni di membri (stato aggiornato all'estate 2012). Alcune di queste reti si rivolgono soprattutto ad adulti che desiderano mettersi in contatto per motivi professionali (p.es. XING), altri a particolari categorie di giovani (p.es. Netlog), ma Facebook li vuole tutti: persone di ogni età, gruppi, aziende, ecc. **Ma cosa rende i social network così interessanti per i giovani? Si tratta soprattutto di due aspetti già impliciti nel nome: il sociale e la rete.**



Social...

I rapporti sociali svolgono per i ragazzi e i giovani un ruolo importantissimo. Nel percorso che li porterà ad essere adulti avranno la possibilità di percepirsi quali individui e al contempo come parte di una comunità. Sperimentano diversi ruoli, per scoprire quale sia quello più adatto a loro; in base alla musica, agli interessi, allo stile o agli accessori sviluppano delle caratteristiche e le valutano. **Cosa è di tendenza e cosa non lo è affatto? Cosa fa per me, e cosa non è per me?** Vogliono essere amati e al contempo emergere dalla massa. E attenzione: sono a «caccia di un partner!».

Ovviamente è sempre stato così, sono solo cambiati i mezzi con cui lo si fa. E qui arriva il «profilo» che entra prepotentemente in gioco: ogni social network vive dei profili dei suoi partecipanti, perché da esso come accade con gli avatar¹ – partono poi le chat, i blog, i post, ecc. **Per impedire che qualcuno possa assumere l'identità di un altro (e in questo modo p.es. molestare qualcun altro), è quindi molto importante che le password non vengano mai rivelate!**

Comunque sia: i profili sono descrizioni piuttosto dettagliate di singoli utenti, riportano il sesso, l'età e la residenza, la scuola, il lavoro e la formazione, rappresentano gli interessi sportivi, artistici, e musicali e non da ultimo l'orientamento sessuale e il tipo di relazione («Linda ha una relazione aperta»). Per dare una buona impressione, sono molto importanti delle belle foto e dei video interessanti. È anche possibile rendere invisibile il proprio profilo agli sconosciuti, ma non è ciò che si vuole realmente, poiché si vuole curare le proprie «amicizie» e conoscere sempre gente nuova.

¹ Rappresentazione artistica o grafica di una persona reale nel mondo virtuale, p.es. nei giochi per computer. A pagina 26 trova diversi link per maggiori delucidazioni sui concetti ed altre informazioni di background.



Nel suo profilo Facebook ha 17 anni ed è un tipo davvero figo.

Ogni utente struttura il proprio profilo in modo autonomo, decide come vuole apparire agli occhi degli altri. Questo significa che un profilo in rete può coincidere con il profilo reale di un utente, ma non è per forza così.

Questo è un rischio: c'è chi configura il proprio profilo in modo sincero e scopre poi con grande sorpresa che tutte le sue caratteristiche e preferenze vengono considerate non di tendenza dagli altri, e qui nascono i problemi. Perciò c'è sempre la tendenza latente a falsare i profili, ad adattarli più o meno ai valori correnti, per renderli adatti al gruppo o compatibili con lo spirito del tempo. **Infatti i ragazzi reagiscono in modo molto sensibile e abile a coloro che dettano e definiscono le opinioni.** Se oggi qualcuno è affetto da «neurosi da profilo», ciò significa che lui/lei modifica costantemente il suo profilo Facebook e lo aggiorna in modo regolare per acquisire più «amici» e ricevere sempre più «mi piace».

Un altro problema grave è costituito dal fatto che un profilo online non deve necessariamente coincidere con il profilo reale dell'utente: **un profilo può anche essere completamente falsato («fake profile») non per essere accettato nel gruppo, ma per consentire agli adulti con scopi sessuali di attirare in modo mirato l'interesse di bambini e ragazzi su di sé.** Questi criminali si nascondono dietro profili falsi, per instaurare un rapporto di fiducia che è la premessa per un incontro reale. Il ragazzo gentile, sportivo e attraente della chat, con il quale vostra figlia si incontrerà sabato prossimo, potrebbe essere tutt'altro che gentile e rivelarsi un uomo di età più avanzata con una chiara preferenza per le adolescenti!

Ribadiamo: un profilo in rete può essere talmente vario e in casi estremi può discostarsi completamente da chi si cela dietro di esso. Inoltre: **un social network non è un parco giochi per bambini, perché anche gli adulti ci giocano volentieri!**





... network

Il secondo aspetto che rende i social network così interessanti per bambini e ragazzi è il fatto di essere collegati, di essere sempre in contatto. **Gli adolescenti non amano essere soli e vivono inoltre con la costante paura di perdersi qualcosa.** Chi non è costantemente aggiornato o si perde degli eventi importanti viene subito additato come uncool e diverso, almeno è questo quel che pensano i ragazzi. L'essere sempre collegati mediante i social network trasmette invece una sensazione di tranquillità, un senso di appartenenza e dà l'idea di essere ben informati e di non essere mai soli.

Ma anche ciò nasconde un pericolo. I momenti di solitudine e di isolamento fanno parte della crescita della persona, forse è persino necessario vivere la sensazione dell'essere persi e sopportare tale condizione per acquisire una consapevolezza stabile di sé. La necessità di continuo «contatto» (sotto forma di collegamento virtuale) è in effetti un comportamento infantile, che contraddice il diventare adulti – anche se non è più il nucleo familiare il punto di riferimento. Detto in altre parole: **il più grande vantaggio della rete è anche il suo più grande svantaggio: non si è mai soli.**

In questo senso si chiarisce uno degli aspetti più importanti dell'intera questione: **i ragazzi e i giovani acquisiscono rapidamente una competenza *tecnica* per poter fare sul loro computer o smartphone quello che poi fanno. Ma quasi per forza di cose mancano della competenza *psicosociale* per valutare le loro azioni e le conseguenze che ne possono derivare.** Forse i bambini piccoli sono in grado di giocare bene a calcio, ma sono anche in grado di dirigere un'associazione sportiva?



Per una volta spegnere tutti i dispositivi.



Competenza mediale

Questi aspetti basilari devono essere sempre tenuti a mente, da parte vostra e da quella dei vostri figli, quando vi trovate di fronte a decisioni inerenti a Internet. Più che istruzioni precise su come agire (che per altro possono presto divenire obsolete), conta maggiormente la valutazione realistica del perché e di come mai i vostri figli trascorrono così tanto tempo nelle chat e nei social network e per farlo, potrebbe essere sensato sedere al computer con vostro figlio non con una frequenza tale da farlo sentire controllato, ma abbastanza spesso da fargli capire che siete in un certo qual modo informati. Questo è l'unico modo che avrete, in qualità di persone di fiducia, per essere presi sul serio quando si presenteranno delle divergenze. **Infatti nessun adolescente reagirà ai vostri buoni consigli o ai divieti se nota che non avete la minima idea di cosa lui o lei faccia. Per acquisire credibilità, è necessario che abbiate una certa dimestichezza con i media. La competenza suscita fiducia.**

Se avete educato vostro figlio a dire sempre la verità, può essere difficile pretendere ora di fargli tacere la verità nella realtà mediale. Questo dilemma si può risolvere se introducete la seguente regola di base: **dire sempre la verità alle persone di fiducia che si conoscono personalmente e mostrare una sana malfidanza e massima «riservatezza» con tutti gli altri!**

Competenza mediale significa anche essere informati sul potenziale di rischio e sulla posizione giuridica (vedi a pagina 24: Il quadro giuridico) e quindi riuscire in qualche modo a rendersi utili per evitare spiacevoli incontri nelle rete e persino eventuali reati e per far sì che potenziali criminali e vittime non diventino davvero tali. Infatti, oltre ai problemi di dipendenza e relativi agli abbonamenti, ci sono due aree a rischio alle quali i vostri figli si espongono quando sono in rete: il mobbing e i soprusi sessuali.



Cybermobbing

Anche nell'epoca dei social network, il mobbing viene attuato soprattutto nella vita reale, vale a dire a scuola, nel cortile della ricreazione, durante le attività sportive. Nella maggior parte dei casi la causa è l'inadeguatezza o il non volersi adeguare del singolo ai valori attuali del gruppo, per quanto concerne determinate apparenze o comportamenti. In altre parole: **può colpire chiunque**. Il mobbing su Internet, detto anche «cybermobbing» o «cyberbullismo», è per così dire una variante più aspra. Le cause sono essenzialmente tre:

Primo: la rapida diffusione. La rete con le sue infinite possibilità e che trasmette la piacevole sensazione di appartenenza può rivoltarsi in pochissimo tempo contro chi subisce il mobbing. Tutta la comunità ne viene informata in breve tempo e tende ad accettare il ruolo della vittima piuttosto che informarsi ed essere solidale. Le armi usate sono, oltre agli insulti, anche immagini compromettenti (nudi), che la vittima aveva messo in rete precedentemente o che aveva mandato ad un amico (che ora è un ex amico!); e se ciò non fosse abbastanza imbarazzante si può sempre utilizzare Photoshop. Esistono inoltre dei casi in cui la vittima viene attaccata nella vita reale venendo filmata e successivamente questi video vengono messi in rete.

Secondo: l'anonimità di colui che commette il mobbing. La possibilità di aprire un account con un falso profilo da una qualunque piattaforma rende impossibile identificare colui che esercita il mobbing. La vittima del mobbing a volte non sa da chi viene attaccata, e questa sensazione di incertezza è molto straziante. Inoltre spesso il mobbing non viene fatto direttamente sulla bacheca della vittima, ma attraverso i canali ai quali la vittima non ha accesso. Perciò spesso la vittima si accorge troppo tardi del mobbing e di chi lo fa. Questo rende molto difficile dimostrare il mobbing con prove concrete.

Terzo: il salvataggio incontrollato di dati. Internet non scorda nulla! Una volta in rete, per sempre in rete. Il fatto che tutti i testi, le immagini o i filmati immessi possano essere salvati e diffusi in modo incontrollato è forse il più grande problema della nostra epoca di Internet! Nella maggior parte dei casi lo si capisce quando si tratta di dati da cancellare come per esempio una foto imbarazzante: non è possibile...

Le vittime di mobbing soffrono molto per questo senso di impotenza. I vostri figli devono esserne consapevoli e voi dovrete parlargliene con dovizia di particolari. Prima di caricare dati e immagini private, ci si deve prima sempre porre la domanda: **«Questi dati e queste immagini potrebbero essere in qualche modo usati contro di me se finiscono nelle mani sbagliate?»** In questi casi serve sempre un netto no, altrimenti: meglio lasciar perdere!

È importante trattare i dati privati altrui con la stessa sensibilità ed accortezza usata per i propri! Chi si imbatte per esempio in rete in una foto imbarazzante di un compagno di classe e la diffonde, senza pensarci su, si rende artefice di mobbing anche senza volerlo! Se lo fa appositamente, ancora peggio! Il mobbing non è cosa da poco e può essere paragonato a una rissa: se si è in cinque o in sei, è facile sopraffare una persona sola e sconfiggerla. Ciò non è un atto di forza, ma è una terribile azione di violenza. **Tutto quello che si fa in un gruppo e proteggendosi nel gruppo dal singolo, è un atto di viltà.** Questo è il messaggio da trasmettere a vostro figlio.



Cybermobbing: «Molto imbarazzante, ma non per noi!»



Non c'è amore senza fotografie che lo dimostrino?

Ma cosa potete fare se vostro figlio è vittima di mobbing? La cosa migliore sarebbe quella di avere con lui un rapporto amichevole e basato sulla fiducia, e discuterci apertamente per vedere innanzitutto se davvero di mobbing si tratta. **Infatti non si può dire che una qualunque offesa sia mobbing e che ogni chiamata indesiderata sia stalking.** La lingua dei giovani è diventata molto dura, ma di norma non è così dura come suona: se, per esempio due ragazzine si chiamano con «bitch» o «troia», ciò può essere inteso anche in senso scherzoso, un modo amichevole che esse usano per comunicare tra loro.

Nel mobbing invece non c'è più alcuna comunicazione, solo le offese e le ingiurie pesanti che vengono da una sola parte. Se ci sono prove (per esempio i post in bacheca), dovete subito salvarle per poter fare una denuncia di mobbing. La prima cosa da fare è cercare di scoprire gli inizi delle molestie e da chi provengono ed avvisare i genitori della persona che le ha fatte. Se non ottenete nulla, non esitate a rivolgervi ad uno degli indirizzi che trovate in appendice al presente opuscolo.





Abusi sessuali, sopruso sessuale, pornografia

Il secondo pericolo è connesso ad un tema centrale e sensibile per gli adolescenti: quello del sesso. **I ragazzi e i giovani di oggi – diversamente dalle generazioni precedenti – non devono solo imparare a distinguere tra sesso e amore, ma anche tra sesso e pornografia.** La pornografizzazione della società via Internet è stato un fenomeno molto subdolo, diventando oggi evidente e compiuto. Nonostante la nostra legislazione permetta l'accesso alla pornografia a partire dai 16 anni, fino ad oggi non si sono trovate modalità per impedire ai bambini con due semplici click del mouse di accedere praticamente ad ogni tipo di pornografia. Naturalmente ciò ha delle conseguenze.

Come detto già in precedenza, la competenza mediale comprende due aspetti: la competenza tecnica e quella psicosociale. Nella competenza tecnica, a livello di tastiera e di comandi, la giovane generazione è chiaramente più avanti rispetto alle generazioni precedenti, mentre per la competenza psicosociale è il contrario. **Se, su queste basi, si uniscono i fattori «pressione da adattamento», «neurosi da profilo» e «pornografia», allora si avrà una miscela micidiale per gli adolescenti!**

Dato che la naturale curiosità sessuale degli adolescenti porta, forse già prima della famigerata «prima volta» ad entrare a contatto con la pornografia, essa assume il carattere di modello. Gli adolescenti possono credere di aver a che fare con la normalità, quindi con uno «standard» che devono raggiungere. Ovviamente ci sono anche giovani che si sentono offesi dalla pornografia e che riconoscono come tali le forme aggressive di sessualizzazione da cui sono circondati e le evitano. Ciononostante i giovani possono facilmente incorrere nell'errore di considerare segno di maturità sessuale e personale quello di imitare ciò che viene proposto dalla pornografia.



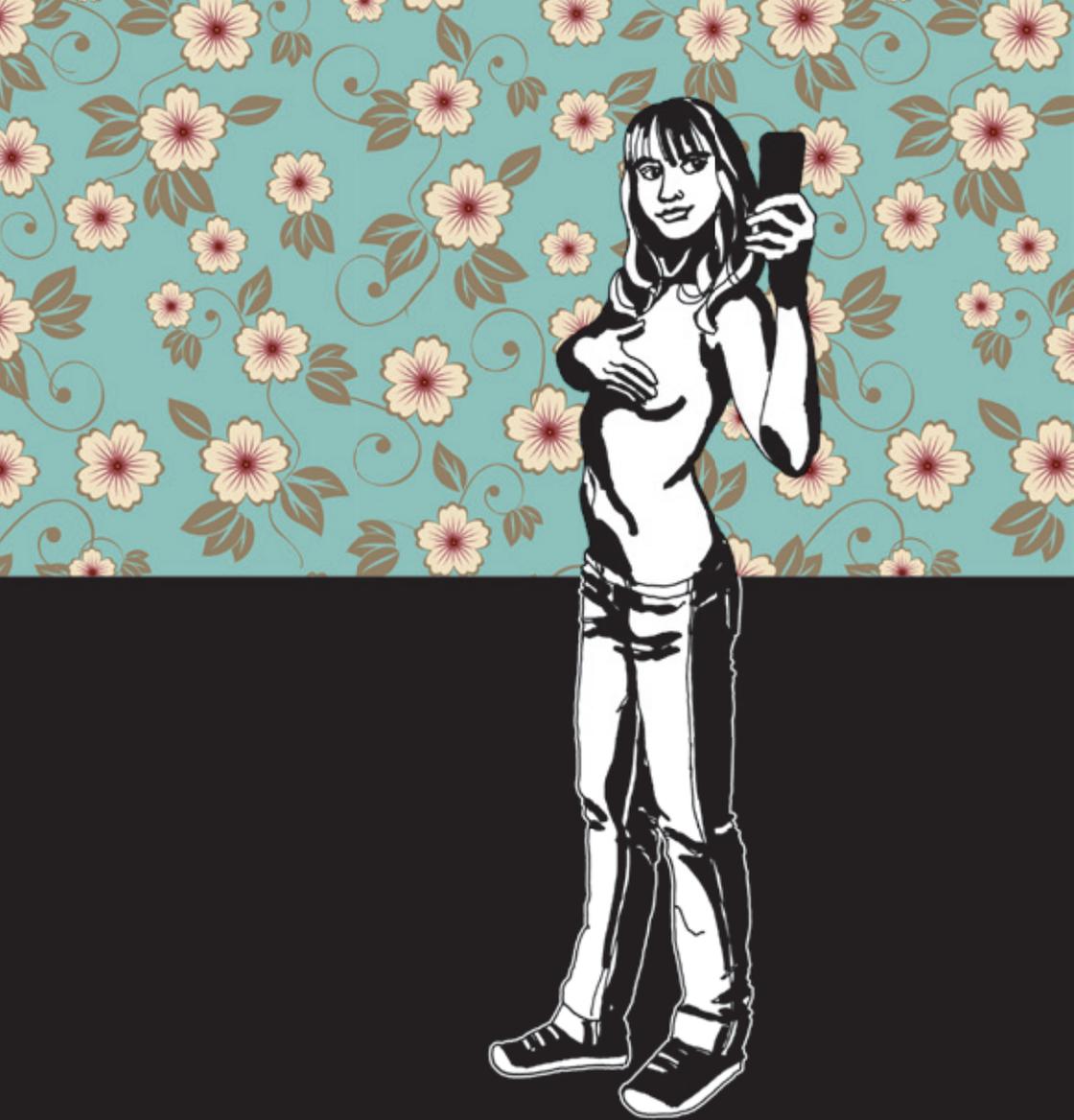
«Disgustosol!» La pornografia non piace a tutti.

E anche se la cosa si limita inizialmente al solo guardare film, si dovrebbe considerare che il consumo continuo di pornografia può portare alla disinibizione e all'imbarbarimento o all'inverso cosa che non è meno grave al disturbo e all'inibizione. La legislatura ha quindi introdotto un'età minima per la fruizione di contenuti pornografici! Proprio perché la sessualità dei ragazzi è ancora in fase di sviluppo, i giovani sono molto manipolabili da questo punto di vista e molto interessanti per chi commette reati sessuali.

La legislatura ha quindi introdotto un'età minima per la fruizione di contenuti pornografici! Proprio perché la sessualità dei ragazzi è ancora in fase di sviluppo, i giovani sono molto manipolabili da questo punto di vista e molto interessanti per chi commette reati sessuali.

Questo contesto può essere considerato anche lo sfondo per il diffuso «**sexting**» tra i giovani nei social network e nelle chat. «Sexting»: come «texting», quindi «scrivere», ma mettendo al posto del testo delle foto, delle foto sexy. Per molte coppie di adolescenti innamorate, lo scambiarsi le proprie foto nude rappresenta un segno d'amore. E sono di nuovo gli stessi i motivi per cui il «sexting» andrebbe evitato: le foto possono essere inoltrate in modo incontrollato, non è possibile cancellarle neppure se l'amore è finito e possono essere usate come armi per il mobbing.

La pressione da adattamento sessuale fra gli adolescenti può tuttavia spingersi talmente oltre da indurli a flirtare in chat con degli estranei, anche con adulti. **Soprattutto le ragazze credono che la loro personalità dipenda dall'attrattiva fisica e dalla flessibilità sessuale.** Se aggiungiamo anche che in tutti i media si fa giornalmente riferimento al rapporto tra la propria autostima e gli interventi di mastoplastica additiva, allora non c'è da stupirsi se i giovani finiscano per credere davvero a questa correlazione. Non deve essere sottovalutata la loro disponibilità alle avance sessuali che ricevono nelle chat, anche da parte di sconosciuti. Perciò non si dovrebbe mai violare una regola di base: **un primo appuntamento con un partner conosciuto solo in chat deve avvenire accompagnati da qualcuno e sempre e solo in un luogo pubblico!** Un adulto che consuma un atto sessuale con un/una minore di 16 anni per tutti è un incubo da cui difficilmente si esce.



Sexting: ma tra due anni dove saranno le fotografie?

Questo tema dovrebbe essere ampiamente discusso nelle famiglie. Si può anche argomentare che il vero motivo per cui tutti i media parlano costantemente dell'equazione fisicità = esteriorità è che si possono vendere solo prodotti per la cura del corpo. Non è necessario uno shampoo per pensare. Si potrebbe persino dire: coloro che seguono sempre le mode e gli stili, sono sempre le più grandi vittime della società dei consumi. **Le industrie e le lobby desiderano che i loro consumatori siano giovani desiderosi di consumare e non cittadini responsabili e consapevoli di sé.**

La percezione che gli adolescenti hanno di se stessi può essere danneggiata in modo grave poiché essi sottopongono sempre il loro corpo alla valutazione di terzi e lo sottopongono persino a misure rischiose per la salute. Questo è evidentemente tollerato con noncuranza.

Questo paragrafo sui soprusi sessuali deve ancora essere integrato da due aspetti importanti: le **pedocriminalità** e la **pornografia illegale**. Nel caso dei pedofili, la preferenza sessuale è rivolta ai bambini in età prepuberale. Infatti, non tutti i pedofili cercano un contatto reale coi bambini, ma se lo cercano, lo fanno anche su Internet spesso in modo molto mirato nelle reti e nei forum delle chat creati appositamente per ragazzi in età prepuberale (cyber grooming). Naturalmente lì non svelano la loro identità e le loro reali intenzioni (falsi profili). Dovreste perciò sempre prestare attenzione alle persone con cui vostro figlio chatta, e seguire l'andamento della chat. Se avete l'impressione che il partner sconosciuto in chat porta l'attenzione su contenuti sessuali, dovreste informare la polizia (indirizzi a pagina 28).

In merito al secondo aspetto: se voi o vostro figlio vi imbattete in pornografia illegale (a pagina 24: Il quadro legale), che sia per caso (per esempio mediante spam o un incontro in rete con un criminale), o che l'abbiate cercata per curiosità seguendo dei link, allora dovreste sapere che ci si rende perseguibili salvando o inoltrando tale materiale. Dovete denunciare alla polizia ogni contatto con tale materiale! (SCOCl, indirizzo a pagina 27).



Il ruolo della polizia

Prima di passare al paragrafo successivo, «Ci piace o no?», in cui riassumiamo gli aspetti principali di questo opuscolo, ci permettiamo qui ancora un'affermazione: forse siete stupiti per il fatto che in «My little Safebook» si parli meno di azioni concrete («Fate questo, non fate questo»), come accade in opuscoli affini, ma si cerca invece di creare una consapevolezza della problematica.

Il mobbing e le molestie sessuali su Internet sono campi di pericolo relativamente nuovi e hanno preso origine da una miscela tutta speciale di sviluppi individuali e umani, di tecnica della comunicazione e della società di consumo. Ovviamente queste tematiche sono troppo complesse per essere adeguatamente affrontate in un opuscolo di questo tipo, tuttavia i ruoli di vittima e aggressore vengono stabiliti in modo marcato da questi sviluppi.

Per una prevenzione della criminalità efficiente da parte della polizia, riteniamo importante richiamare l'attenzione anche sui predetti aspetti psicosociali. **Infatti, più i nostri ragazzi e giovani sono ben informati, responsabili e coscienti di sé, meno corrono il rischio di diventare vittime e aggressori (involontari).** Per questo è necessario il vostro aiuto!

La vostra polizia

Ci piace o non ci piace?



Partecipate! Andate in rete, navigate. Guardate da vicino le diverse reti, imparate le diverse funzioni e le impostazioni di sicurezza. Create i vostri profili in modo da poter discutere alla pari con i vostri figli e instaurare un rapporto di fiducia. Non dovete svelare molto, se non vi va di farlo.

.....



Interessatevi alle attività che svolge vostro figlio su Internet! Fatevi indicare su quali siti e con chi comunica. Usate insieme tutte le impostazioni di sicurezza presenti e ditegli che in ogni caso la password deve restare segreta.

.....



Amici e «amici»: con i veri amici, i vostri figli vanno e vengono e viceversa. Anche voi li conoscete di persona, sapete dove abitano e a volte conoscete anche i loro genitori. Meno si sa della vita reale di una persona, meno si può essere suo amico. Chi non si è mai incontrato nella vita reale non può essere considerato un amico.

.....



Discutete apertamente con vostro figlio dei problemi trattati in questo opuscolo, anche dei temi più difficili, come la pornografia e la pedocriminalità. Informatevi bene su questi temi (per esempio con Wikipedia o con i siti web indicati a pagina 26). Maggiore è la vostra competenza e maggiore sarà la fiducia che vostro figlio avrà in voi.

.....



La parsimonia con i dati è la parola magica. Ognuno dovrebbe svelare di sé il meno possibile, fino a quando non conosce bene la persona con la quale si relaziona e quindi non sa se potersi fidare. Più privato è il canale di comunicazione e più stretto dovrebbe anche essere il rapporto con la persona nella vita reale. Questo significa per esempio: non dare appuntamenti in webcam a sconosciuti!



Prima di caricare i propri dati personali, porsi la domanda: «Questi dati e immagini potrebbero essere usati in qualche modo contro di me, se finiscono nelle mani sbagliate?» A questa domanda si deve sempre poter rispondere con un chiaro no. I dati e le immagini con contenuti propri o altrui riservati non dovrebbero essere messi online!

.....



Il mobbing è sempre scorretto e vile e può anche essere un reato perseguibile dalla polizia. Così come accade nello sport, una contrapposizione leale tra due persone o gruppi si ha solamente se questi sono sullo stesso livello. Questo dovete far capire a vostro figlio.

.....



I ragazzi vogliono diventare adulti ed essere sessualmente attivi. La loro disponibilità a rispondere alle richieste sessuali degli adulti è quindi alta, per questo parlatene con vostro figlio.

.....



Se non volete che lo sviluppo sessuale di vostro figlio sia completamente nelle mani di altri, allora vale quanto segue: niente sexting e, quando si chatta, è vietato spogliarsi davanti alla videocamera di fronte a uno sconosciuto! Presenziare ad un appuntamento con una persona conosciuta online solo accompagnati da una persona di fiducia e solo in un luogo pubblico!

.....



La legge di Murphy per Internet: tutti i dati privati che potrebbero essere abusati, vengono abusati.

Il quadro giuridico

Non è mai sbagliato conoscere il quadro giuridico entro il quale ci si muove e ciò fa parte della competenza mediale! Infatti chi conosce il contesto giuridico, può proteggere sé e gli altri, impedendo di rendersi perseguibile per azioni affrettate o fatte con leggerezza, ed è in grado di valutare correttamente quando è necessario chiedere aiuto alla polizia. Proprio in questi settori complessi, come il cybermobbing, nei quali spesso si è incerti sui limiti di perseguibilità, può essere molto utile sapere dove la legislazione pone i limiti! Perciò abbiamo riassunto le basi giuridiche principali dei temi trattati in questo opuscolo. Se ciononostante non foste sicuri se un paragrafo si adatta al caso vostro, rivolgetevi agli indirizzi indicati (p. 28) ed illustrate il vostro problema.

Età tutelata

Chiunque compie un atto sessuale con una persona minore di 16 anni, induce una tale persona ad un atto sessuale, coinvolge una tale persona in un atto sessuale, è punito con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria.

L'atto non è punibile se la differenza d'età tra le persone coinvolte non eccede i tre anni.

La pena è una pena detentiva sino a tre anni o una pena pecuniaria se il colpevole ha agito ritenendo erroneamente che la vittima avesse almeno 16 anni, benché usando la dovuta cautela gli fosse possibile evitare l'errore (vedi art. 187 del Codice penale).

Cyberbullismo, cybermobbing

Si parla di cyberbullismo quando qualcuno viene intenzionalmente offeso, insultato, infastidito o messo in ridicolo di una sola persona su Internet. Nel cybermobbing si tratta di più persone che infastidiscono qualcuno. Cyberbullismo/cybermobbing sono passibili di pena. In questo caso la vittima si può difendere con mezzi legali. A seconda della gravità della situazione, si consiglia di: non reagire, protocollare, annotare e descrivere gli abusi, salvare materiale probatorio, coinvolgere una persona di fiducia, sporgere denuncia o querela.

Azioni passibili di pena che di frequente si accompagnano al cyber-mobbing:

Art. 143 ^{bis} del Codice penale	Accesso indebito a un sistema per l'elaborazione di dati
Art. 144 ^{bis} del Codice penale	Danneggiamento di dati
Art. 147 del Codice penale	Abuso di un impianto per l'elaborazione di dati
Art. 156 del Codice penale	Estorsione
Art. 173 del Codice penale	Lesione dell'onore, diffamazione
Art. 174 del Codice penale	Diffamazione
Art. 177 del Codice penale	Calunnia
Art. 179 ^{novies} del Codice penale	Acquisizione non autorizzata di dati personali
Art. 180 del Codice penale	Minaccia
Art. 181 del Codice penale	Coazione

Pornografia

I contenuti pornografici (scritte, suoni, immagini) non possono essere resi accessibili alle persone minori di 16 anni; metterle a contatto con tale materiale è vietato. La pornografia estrema (atti sessuali con bambini, animali o con escrementi umani o le attività violente) non deve essere posseduta (a l'eccezione: pornografia con escrementi umani), acquistata o diffusa. Questo vale per le persone di ogni età (vedi art. 197 del Codice penale).

Video violenti

E vietato produrre riprese audio e video che mostrino azioni di violenza brutale compiute contro persone o animali. Allo stesso modo, è vietato acquistare, possedere o rendere accessibili tali video ad altre persone. Se ricevete un video con azioni violente, non salvatelo mai, non mandatelo ad altre persone e segnalate alla polizia che l'avete ricevuto! (Vedi art. 135 del Codice penale)

Ulteriori informazioni

- La pagina di Wikipedia relativa ai social network **it.wikipedia.org/wiki/Servizio_di_rete_sociale** spiega cosa si intenda con questo concetto e come funzionino in generale i social network.
- Nella categoria «Comunità_virtuali» di Wikipedia **[it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Comunità_virtuali](https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Comunit%C3%A0_virtuali)** è riportato un elenco dei più famosi social network disponibili.
- Portale informativo del Programma nazionale per l'incentivazione della competenza sui media: **www.giovanimedia.ch**. Su questo sito web sono disponibili una panoramica relativa a opportunità e rischi dei media digitali, informazioni aggiornate sulla protezione dei giovani nell'uso dei media e sul programma nazionale «Giovani e media». Una banca dati permette inoltre di reperire le proposte disponibili sul tema Giovani e media in tutta la Svizzera.
- Per quanto concerne il settore della competenza sui media, Swisscom propone corsi, informazioni e misure tecniche di protezione. Swisscom sostiene inoltre lo studio JAMES, che analizza il comportamento dei giovani in relazione ai media in Svizzera: **www.swisscom.com/it/ghq/responsabilita/comunicazione-per-tutti/tutela-dei-giovani-dai-media.html**

- Centro di coordinamento per la lotta alla criminalità in Internet (SCOCI), **www.scoci.ch**: SCOCI è l'ente di riferimento centrale per coloro che desiderano segnalare, anche in forma anonima, contenuti sospetti in Internet. A seguito di un primo controllo e salvataggio dei dati, le comunicazioni vengono inoltrate alle autorità penali nazionali ed estere di competenza.
- Raccolta sistematica di diritto federale: all'indirizzo **www.admin.ch/ch/i/rs/rs.html** sono riportate anche le disposizioni penali del Codice penale in formato elettronico. Il Codice penale vale anche per tutte le azioni penalmente perseguibili che vengono commesse con i nuovi media o in relazione ad essi.
- Aiuto alle vittime Svizzera: **www.aiuto-alle-vittime.ch**: la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) gestisce gli indirizzi di tutti i centri di aiuto alle vittime della Svizzera. Anche le vittime dei reati commessi in Internet possono avvalersi del supporto legale e terapeutico offerto dall'aiuto cantonale alle vittime.

Indirizzi e link dei corpi di polizia cantonali e municipali

Corpo di polizia	Sito web	Telefono Consulenza sulla sicurezza
Kantonspolizei Aargau	www.polizei-ag.ch	062 835 81 81
Kantonspolizei Appenzell I.-Rh.	www.ai.ch	071 788 95 00
Kantonspolizei Appenzell A.-Rh.	www.polizei.ar.ch	071 343 66 66
Kantonspolizei Bern	www.police.be.ch	031 634 82 81
Polizei Basel-Landschaft	www.polizei.bl.ch	061 926 30 66
Kantonspolizei Basel-Stadt	www.polizei.bs.ch	061 267 82 84
Landespolizei Fürstentum Liechtenstein	www.landespolizei.li	00423 236 71 11
Police cantonale Fribourg	www.policefr.ch	026 305 16 13
Police cantonale de Genève	www.geneve.ch/police/	022 427 56 00
Kantonspolizei Glarus	www.gl.ch/kapo	055 645 66 66
Kantonspolizei Graubünden	www.kapo.gr.ch	0800 80 30 50
Police cantonale jurassienne	www.jura.ch/police/	032 420 67 03
Luzerner Polizei	www.polizei.lu.ch	041 248 84 88
Police neuchâteloise	www.ne.ch	032 889 90 00
Kantonspolizei Nidwalden	www.nw.ch	041 618 44 66
Kantonspolizei Obwalden	www.ow.ch	041 666 65 00
Kantonspolizei St.Gallen	www.kapo.sg.ch	058 229 38 29
Stadtpolizei St. Gallen	www.staposg.ch	071 224 61 14
Schaffhauser Polizei	www.shpol.ch	052 624 24 24
Kantonspolizei Solothurn	www.polizei.so.ch	032 627 71 51
Kantonspolizei Schwyz	www.sz.ch/polizei	041 819 83 54
Kantonspolizei Thurgau	www.kapo.tg.ch	052 725 44 77
Polizia cantonale Ticino	www.polizia.ti.ch	0848 25 55 55
Kantonspolizei Uri	www.ur.ch	041 875 22 11
Police cantonale vaudoise	www.police.vd.ch	021 644 80 27
Police cantonale valaisanne	www.police.vs.ch	027 606 58 55
Zuger Polizei	www.zugerpolizei.ch	041 728 41 41
Kantonspolizei Zürich	www.kapo.zh.ch	044 247 22 11
Police municipale de Lausanne	www.lausanne.ch/police	021 315 15 15
Polizia comunale di Lugano	www.lugano.ch/sicurezza/	058 866 81 11
Stadtpolizei Winterthur	www.stapo.winterthur.ch	052 267 65 46
Stadtpolizei Zürich	www.stadt-zuerich.ch/ stadtpolizei	044 411 74 44



Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
3000 Berna 7

www.skppsc.ch